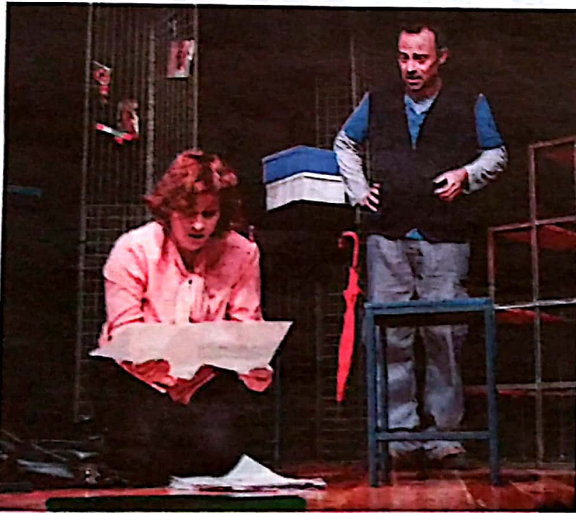


**San Paolo** Da oggi al 12 novembre con Ilaria Di Luca e Andrea Gambuzza

## Quell'emozione angosciante ecco «La parte migliore di me»

di Tiberia De Mattels



Lei ha un evento che non riesce a perdonarsi, lui un segreto da nascondere: è un emozionante duello tra telefonate inaspettate, angoscianti sospetti e divertenti sorprese «La parte migliore di me», in scena al Teatro San Paolo da stasera al 12 novembre, con protagonisti e registi Ilaria Di Luca e Andrea Gambuzza alle prese con un testo di Francesca Detti e Andrea Gambuzza, diventato anche un libro, presentato domani alle 18.30 presso la libreria «Le Storie» in via Giulio Rocco. Scene e luci sono firmate da Lucio Diana, gli ambienti sonori da Giorgio De Santis e i costumi da Blender.

Attraverso un confronto commovente e rocambolesco tra un'integerrima assistente sociale, alla prova con il suo primo incarico al rientro da un periodo di pausa forzata, e uno sperduto padre separato, in piena fase di "ristrutturazione emotiva", si assisterà sul palco a un incontro e a un riconoscimento, per scoprire che tutti hanno bisogno di sentirsi accolti e di imparare a lasciarsi accogliere.

«Essendo una coppia, oltre che in scena, anche nella vita e, pur non essendo ancora genitori, ci siamo interrogati sul significato e sulle conseguenze che determinati tipi di conflitti pos-

sano avere sullo sviluppo emotivo dei bambini» ha dichiarato Andrea Gambuzza, riferendosi anche a Ilaria Di Luca. «Circondati da casi di separazione, anche molto vicini, più o meno conflittuali, e vedendo quanto siano influenzati dai singoli percorsi di crescita delle persone coinvolte e dalla capacità di lasciarsi «trasformare» o di uscire, come spesso si dice, dalla propria «zona comfort», abbiamo riflettuto su quello che possa comportare una «crisi» di questo tipo e quale opportunità

possa rappresentare, una volta elaborato il trauma. Ci è parso, nella dinamica di delusione delle aspettative e nella rinascita auspicabilmente conseguente, di poter intravedere un parallelismo con il periodo che siamo vivendo: le crisi dei ruoli vissute prevalentemente dai maschi, data l'emergenza economica e lavorativa che spesso porta a violente conseguenze, nei confronti di se stessi o del proprio partner, la caduta degli ideali, l'evoluzione dei modelli familiari. Era un terreno fertile per ini-

ziare un percorso di indagine e coinvolgere il pubblico in un viaggio in cui potesse ritrovarsi e magari leggere sotto un'altra luce o, con strumenti nuovi, gli avvenimenti che, in modo più o meno diretto, capitano alla maggior parte di noi. La scommessa era riuscire a creare un testo teatrale che fosse in grado di divertire, far sorridere e coinvolgere emotivamente senza risultare patetico o pretenzioso. E le reazioni del pubblico finora ci danno motivo di credere di esserci riusciti».

Partendo da un lavoro di interviste ad alcuni protagonisti di vicende analoghe, tra i quali gli ospiti del Residence dei Bambi, attivato due anni fa dal Comune di Rimini, e uno scrupoloso lavoro di documentazione sulle prassi e le normative in tema di affidamento di minori, lo spettacolo vuole osservare da vicino uno dei disagi simbolici della nostra società, tentando di porsi interrogativi su una questione sostanziale, ovvero: l'assenza di prospettive data dalla rottura degli argini col vecchio modello di famiglia.

L'impegno sul campo per restituire in modo credibile prassi, modalità e criticità degli assistenti sociali è un'occasione di studio, di conoscenza e di riflessione su una professione, molto spesso vista con sospetto quando non deliberatamente osteggiata.